



Martini
18 milioni
le «pratiche»
del Sismi

ROMA «Negli archivi del Sismi a Forte Braschi esistono 18 milioni di pratiche. Fra queste vi sono giacenze ereditate dai precedenti servizi, ma ho la sensazione che poco o niente è irregolare». Lo ha affermato il direttore del Sismi ammiraglio Fulvio Martini, nel corso di un'audizione alla Commissione affari costituzionali della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui servizi segreti. La commissione ha poi ascoltato anche il direttore del Sisd, prefetto Malpica. Martini ha sottolineato che, con sicurezza, dal 1981 il Sismi non ha raccolto materiale su temi o persone che travalica le funzioni istituzionali del servizio.

Il direttore del Sismi ha inoltre ricordato che il presidente del Consiglio, dopo le dichiarazioni dell'ex ministro dell'Interno Scalfaro, lo ha incaricato di verificare se fra le giacenze d'archivio ci fossero fascicoli o materiale che dovesse essere distrutto, perché irregolare o inutile. Martini ha spiegato che di questo problema si occuperà una commissione istituita dal ministro della Difesa ma che da un esame preliminare condotto su circa il 65 per cento del materiale «i fogli che potrebbero essere distrutti attualmente non sono più di 200 o 250».

Rispondendo a domande sulla «sicurezza» degli archivi Martini ha sottolineato di aver dato disposizioni per evitare che potrebbero uscire illegittimamente dati o informazioni.

«L'archivio è in massima parte computerizzato», ha detto, «ed è davvero difficile che il materiale possa essere usato per fini illegittimi. Esistono cautele d'accesso al sistema».

Sia Martini che Malpica hanno escluso che i servizi possano svolgere opera di controinformazione servendosi di giornalisti o di agenzie di stampa. Malpica ha escluso che dal Sisd escano fogli in quanto esiste un controllo incrociato fra il computer ed il registro protocollo.

A Milano cento arresti
Il giro delle patenti a pagamento si estendeva a Veneto, Piemonte, Campania, Toscana e Puglia

Una bustarella e puoi guidare anche Tir e taxi



Un centinaio di persone - titolari di autoscuole, funzionari della motonizzazione civile di Milano, notai, medici, faccendieri - sono finite in carcere nella notte tra lunedì e martedì, in un «blitz» della Polizia. È il primo approdo dell'inchiesta condotta dalla Procura di Milano su un giro di «patenti facili» che si estendeva dal capoluogo lombardo al Veneto, Piemonte, Toscana, Campania, Puglia

PAOLA BOCCARDO

MILANO Un anno e mezzo di indagini condotte con discrezione al riparo dai riflettori della cronaca, e poi il blitz. Nella notte fra lunedì e martedì 150 pattuglie della polizia stradale si sono presentate in un centinaio di case private di cittadini, i soliti «insospettabili», di Milano, Varese, Mantova, Cremona, Pavia, Bergamo, ma anche di Verona, Trento, Alessandria, Massa Carrara e giù giù fino a Napoli e Lecce, e poi si sono messe in viaggio con il loro «carico» in manette, alla volta di Milano. Alla spicciolata, nelle ore notturne e poi lungo la giornata gli arrestati sono affluiti nelle camere di sicurezza della caserma del 3° reparto celere della Ps in via Cagni, dove dalle prime ore della mattina si sono svolte le indagini, con gli arrestati di persona, dei gruppi arre-

stati quelli di Milano erano venuti a chiedere che ne sarebbe stato dei loro cari se avrebbero potuto vederli, se avrebbero potuto consegnare loro qualche genere di conforto o qualche capo di vestiario. La batosta, a giudicare da quelle facce smarrite, era arrivata proprio di sorpresa e le voci che da qualche giorno negli ambienti degli «addetti» davano per imminente la maxi retata evidentemente non erano arrivate fino agli interessati. Proprio per questo, fin dalla mattinata, l'operazione si dava per riuscita, salvo qualche margine di contenzioso. I ricorsi si potevano considerare tutti assicurati alla giustizia.

Ricerchi perché? Per un giro di bustarelle patenti, come da poco «nauca» dalle 150 alle 750mila lire a botta, ma a conti fatti il volume d'affari è valutabile in un paio di cent-

naia di miliardi. Il giro aveva il suo centro a Milano, ma contava su una ben organizzata rete periferica di reclutamento. La «merce» offerta erano patenti di guida senza esame, in qualche caso patenti di categoria superiore a chi aveva già ottenuto regolarmente la «B». È il caso, per di più, di pullman. Ma ci sono anche casi limite come quello di un aspirante automobilista che «consegna» la sua patente mentre si trovava in stato di fermo giudiziario in Francia, o di un altro che ottiene il suo documento di guida nonostante la sua totale sordità. A organizzare il traffico nel periodo preso in considerazione dalle indagini condotte dal sostituto procuratore Antonio Di Pietro, cioè nella prima metà di quest'anno 80, era un pugno di autoscuole milanesi

rispettivamente titolari si erano però assicurati la necessaria collaborazione di alcuni funzionari della motonizzazione civile, di ingegneri addetti agli esami di dipendenti comunali e notai autorizzati a vidimare certificati e autenticare firme, di medici incaricati delle visite di legge, e anche di una efficiente rete di «piazze» locali, persone incaricate di indirizzare alle comprensive autoscuole milanesi gli aspiranti automobilisti in difficoltà. Una estesa organizzazione che è valsa a tutti i partecipanti l'imputazione di associazione per delinquere, alla quale si aggiungono, caso per caso, quelle di corruzione, di concussione (per i funzionari della motonizzazione civile), di falso ideologico.

E i «beneficiari» di queste patenti con bustarelle? Il loro numero approssimativo am-

Polizia
Una donna il segretario del Sap

ROMA Si chiama Rachele Schettini è nata a Caserta, ha 46 anni e la qualifica di ispettore capo. È il nuovo segretario del Sap, il Sindacato autonomo di polizia. L'hanno eletta gli organismi scaturiti dal Congresso nazionale dell'organizzazione, conclusosi sabato scorso. I delegati erano 309, di cui solo tre donne (lei compresa), in rappresentanza di circa 20mila iscritti dichiarati.

D'altra parte - è il suo primo commento - donne in polizia ce ne sono ancora poche, e solo nei prossimi anni il numero crescerà sensibilmente. Devo dire però che non ho mai incontrato particolari ostacoli alla mia «carrera», né d'altronde penso che alle donne si debbano particolari privilegi. Soltanto parità di condizioni.

Rachele Schettini è entrata in polizia, a Caserta, nel 1966. Si dedica all'attività sindacale dal 1981. Ha già ricoperto incarichi di responsabilità del Sap.

Presenta, come caposala della sua linea, «il rilancio del sindacato di polizia come sindacato di base, che sappia costituire un punto di riferimento e di unità nei confronti di tutte le qualifiche e categorie professionali del corpo».

Pubblicità
Alt allo spot occulto

MILANO Un protocollo per la trasparente distinzione tra pubblicità e informazione, a garanzia della professionalità e credibilità dei giornalisti, a garanzia dei diritti del cittadino è questa la proposta che sarà illustrata domani mattina (Casa della cultura, ore 9,30) per iniziativa del gruppo di Piesole, un movimento di giornalisti sorto all'incirca un anno fa, che ha messo al centro del suo impegno un nuovo rapporto tra chi si informa e chi lo riceve. Per comune riconoscimento l'intrusione della pubblicità nell'informazione, le forme disumane che essa ha assunto costituiscono un problema cruciale, un fenomeno che sta contribuendo fortemente alla commercializzazione dell'informazione (il fenomeno è macroscopico in tv e in certi segmenti dell'editoria a stampa) e alla perdita di credibilità della categoria. Il gruppo di Piesole, dopo aver promosso vari momenti di confronto e di studio, ha messo a punto una proposta di protocollo che riguarda il comportamento dei giornalisti e, in primo luogo, l'incompatibilità tra prestazioni redazionali e incarichi in settori dedicati alla promozione di beni e servizi, l'inammissibilità della pubblicità non dichiarata, norme per decidere sui casi dubbi; il tema delle sponsorizzazioni; l'obbligo di dare informazioni preventive ai comitati di redazione.

Lo deciderà Donat Cattin
Rischia il sequestro
l'Imb presunto anticancro

Sequestro. Dopo un lungo silenzio, il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, sarebbe intenzionato ad adottare questo provvedimento contro l'«Imb», il prodotto frutto delle ricerche di un'équipe messinese distribuito in una chiesa romana. Stimolerebbe il sistema immunitario, e avrebbe in qualche caso arrestato processi tumorali. Una scoperta che ha scatenato vivaci polemiche.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA «Sequestro? Sarebbe un provvedimento inefficace, perché non potrebbe essere eseguito all'interno della basilica di S. Maria in Trastevere, che è in regime di extraterritorialità. E sarebbe un provvedimento ingiusto, perché l'«Imb» è già uscito a testa alta da un procedimento penale nel tribunale di Roma, sette, otto mesi fa. L'avvocato Carlo Taormina, professore di diritto penale, non ha dubbi. Il preparato messo a punto dai quattro ricercatori di Messina (Giuseppe Zora, Anna Tarantino, Maria Pollicino e Flaminio Trillo, di cui è stato sparato la borchia del sequestro, a tutelare gli interessi) è salito d'improvviso alla ribalta per una sua presunta efficacia nella cura dei tumori. Il primo test lo ha già superato. E che test?

«Fu proprio il consulente d'ufficio - prosegue il legale - cioè un ricercatore dell'Istituto superiore della sanità nominato dal giudice istruttore, a stabilire, dopo la perizia, che il preparato non era dannoso non era nocivo non era tossico ed aveva tutte le caratteristiche per essere considerato dal punto di vista farmacologico. Così Zora e Trillo furono assolti perché il fatto non sussiste».

Mentre il ministro della Sanità sarebbe sul punto di sparare la borchia del sequestro, da Biella arriva l'eco di una

requisitoria contro il ricercatore siciliano. La pronuncia Leonardo Bonifacio, figlio di Liborio, veterano di Agropoli, che sulla fine degli anni Sessanta comunicò di aver trovato un rimedio anticancro. «Quella di Zora - sostiene il giudice di Bonifacio - è un'imitazione, e per di più una pessima imitazione, del preparato messo a punto da mio padre, una derivazione del siero tratto dal vitello di capra. Lo ho fatto presente anche al ministro della Sanità».

Ma l'équipe messinese risulta come prove a favore di Bonifacio. Per il comunista francese Pierre Fassinio della commissione europea al loro prodotto «Perché continuano nella loro opera - spiega il legale - Dalla quale non trovano alcun guadagno». Però hanno ammesso di accreditare contributi. «Certo - afferma l'avvocato Taormina - ma sono contributi liberi che vengono dai pazienti e che sono destinati ad un fondo che sostiene la ricerca». Il ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, è stato arrestato il 7 luglio scorso e aveva ottenuto la libertà

A Catania 7 arresti per le tangenti
La Usl «vendeva»
appalti agli ospedali

La lunga inchiesta sulla gestione «allegria» dell'Usl 35 di Catania - comprende gli ospedali Vittorio Emanuele, Santa Marta, Santo Bambino e Ferrarotto - ha per ora prodotto sette ordini di cattura e dieci comunicazioni giudiziarie. È una storia di tangenti per un miliardo, intasate per le forniture di medicinali e di attrezzature sanitarie. Le indagini sono scattate dalla denuncia di una ditta esclusa dagli appalti.

GIOVANNA GENOVESE

CATANIA Il blitz, ieri mattina alle 6.30 affidato alla Guardia di finanza ha portato in carcere il presidente dell'Usl 35 avvocato Giuseppe Sirano, il dottor Natale Rappasarda 49 anni e Luigi Cardillo 37 entrambi dell'ufficio provveditorato dell'unità sanitaria locale, Antonio Maugeri, 49 anni, segretario del comitato di gestione, il dottor Rosano Valentini, coadiutore della farmacia dell'Usl 35. L'ingegner Luigi Ansaldo 59 anni, capo dell'ufficio tecnico e il ragioniere generale dell'Usl Rosario Toscano, 62 anni, che era stato arrestato il 7 luglio scorso e aveva ottenuto la libertà

provvisoria. Le fiamme gialle hanno compiuto perquisizioni in abitazioni private nella presidenza, nell'amministrazione e nella farmacia del Vittorio Emanuele. Le indagini non sono ancora concluse e all'inchiesta, assai vasta e complessa, ha dichiarato il procuratore aggiunto Busacca, sta lavorando un «pool» di magistrati i reati contestati agli arrestati sono quelli di concussione, corruzione e turbativa d'asta. Tra le dieci comunicazioni giudiziarie due di esse riguarderebbero, secondo notizie che non trovano però conferma ufficiale, due deputati regionali, Antonino Caragliano,

Inchiesta armi e droga
E' morto il turco Cantas
Ora sono quattro
gli imputati scomparsi

TRENTO Mehmet Cantas uno dei numerosi turchi rinviati a giudizio dal giudice Carlo Palermo nell'ambito dell'inchiesta sui traffici internazionali di armi e droga, è morto ieri mattina all'alba nel centro di farmacia dell'ospedale Santa Chiara di Trento dove era ricoverato in coma profondo dallo scoppio agosto Avvelenamento? I medici escludono il sospetto, che pure era corso Cantas, 56 anni sposato, con due figlie di 18 e 22 anni, residenza ufficiata a Londra era titolare (probabilmente come prestanome) di due compagnie di navigazione usate dal signor Henry Arsan per spedire armi dalla Italia in mezzo mondo. Il processo per i traffici di armi è iniziato da qualche settimana a Venezia la posizione di Cantas era stata stralciata sin dall'inizio Mehmet Cantas era stato arrestato nel 1983 a Zurigo il 18 agosto di quest'anno si trovava da solo nell'abitazione che aveva preso in affitto

to nel sobborgo di San Donà, dopo essere stato posto in libertà provvisoria. Era stato trovato già in coma. Probabilmente per i medici, si trattava di «infarto intestinale» dovuto ad ingestione di birra gelata. La Procura di Trento affidò precavamente ad una équipe medica dell'Università di Padova alcune analisi, per verificare il sospetto di avvelenamento. In effetti, nell'inchiesta su armi e droga sono già morti tre dei principali imputati Henry Arsan per un infarto nel carcere di San Vittore il turco Bekir Celenk per un altro infarto a Socha, il trentino Carlo Koller suicida in carcere. Proprio pochi giorni fa i pentiti avevano comunque escluso qualsiasi traccia di veleno nei reperi esaminati. L'altro giorno i medici della nomenclazione avevano consigliato la moglie di Cantas di acquistare una carrozzella, perché il marito stava dando qualche segno di ripresa. Invece è morto all'improvviso. □ M.S.

Contrabbando
Scontro
con la finanza
un disperso

BRINDISI Proseguono al largo di Brindisi le ricerche di un uomo disperso in mare dopo la collisione tra una motovedetta della guardia di finanza e il motoscafo di un gruppo di contrabbandieri. L'uomo che si chiama Ciro Bianco di Napoli è caduto in acqua durante lo scontro. Insieme a lui si trovava anche Luciano Lazzeri 37 anni di Brindisi, che nell'urto ha subito l'amputazione del braccio destro ed è ora ricoverato all'ospedale di Summa di Brindisi in prognosi riservata. Da lunedì pomeriggio, quando è avvenuta la collisione le ricerche sono continuate ininterrottamente anche durante la notte con l'ausilio di due elicotteri. Il motoscafo dei contrabbandieri è stato recuperato e rimorchiato al largo di Brindisi. A bordo sono stati trovati 1400 chili grammi di sigarette di contrabbando provenienti - secondo gli inquirenti - da un traffico con l'Albania e sequestrati dai militari della Guardia di Finanza. Secondo la versione fornita dai militari la collisione sarebbe avvenuta per un'improvvisa virata della lancia dei contrabbandieri che erano seguiti da vicino. L'incidente è avvenuto durante un'operazione anticrimine programmata dalla legione Bari della guardia di Finanza.

Insolito ricatto a 2 amanti
Cinepresa nascosta
nell'alcova: «O pagate
o tutti vedranno»

SULMONA Che la telecamera fosse galeotta (metaforicamente parlando) l'hanno scoperto pochi anni fa due giovani coniugi che avevano installato in camera da letto un teleimpianto a circuito chiuso. Qualcosa andò storto e finirono sul video di tutti i condomini mentre si esercitavano in ginnastiche erotiche. Che la telecamera fosse galeotta (penalmente parlando) l'hanno invece scoperto due giovani di Sulmona Alessandro Di Giovanni e Ottavio Di Tinto. I pionieri del «ricatto elettronico» avevano nascosto nell'alcova di due amanti - entrambi sposati e con prole - un videoregistratore che ha immortalato i loro incontri clandestini. Dopo di che hanno tentato il ricatto. Finiranno in tribunale per estorsione.

Sono i rischi dei nuovi elettronici. I due artigiani del crimine futuribile - ma forse è d'altro genere? Anzi chi tradimenti da vendicare? - erano riusciti (si sta cercando di appurare con quali complici) a montare la telecamera collegata con un videoregistratore e un videoregistratore che sul «punto della galleria» puntando l'alcova in modo da inquadrare il letto matrimoniale e gran parte della camera. Tanta dedizione alla techno-

NEL PCI
Delegazione
del partito
in Francia

Francia. Si aprono oggi i lavori del 20° Congresso del partito comunista francese. Per il Pci sono presenti i compagni Piero Fassino della segreteria e Cristina Cocchini del comitato centrale.

Convocazioni. M. D'Alema, Trieste. A Tortorella, Foggia. G. Labate, Ravenna.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 2 dicembre ed a quelle successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 2 dicembre.

Cispel. Nella giornata di oggi 2 dicembre alle ore 9.30 presso la Direzione del partito si terrà la riunione nazionale dei comunisti che operano nelle Cispel, nelle federazioni dei servizi pubblici e municipalizzate.

Salvador. Il compagno Antonio Rubbi della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali, e Giovanni Martelli della Commissione affari internazionali hanno incontrato i colleghi della federazione della Commissione politica-diplomatica del Pci-Fin del rappresentante di Luis Alonzo Salvador in Italia.

Matera. Alla presenza di Claudio Velardi segretario regionale del partito il Cc e la Cc di Matera hanno eletto il nuovo segretario della federazione e Filippo Bubbico 33 anni architetto consigliere regionale.

Comune di San Benedetto Del Tronto
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso di gara

IL SINDACO

ai sensi di quanto disposto dall'art. 7 della Legge 8 ottobre 1984 n. 887, come sostituito dall'art. 17 febbraio 1987 n. 80

RENDE NOTO

che l'Amministrazione comunale indirà un esperimento di licitazione privata con il metodo di cui all'art. 24 lett. a) punto 2 della Legge 8 agosto 1977 n. 584 ed in conformità dell'art. 1 lett. a) della Legge 8 febbraio 1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione nel comprensorio PEER di nonno di S. Benedetto del Tronto. L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 2.320.000.000. Saranno escluse dalla gara ai sensi dell'art. 4 del D.L. n. 302 del 27 7 1987 le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata del valore del 4%.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è di mesi dodici naturali e consecutivi.

L'opera è finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Sono ammesse alla gara anche imprese riunite nonché consorzi di cooperative ai sensi dell'art. 20 della Legge n. 584/1977 e successive modificazioni ed integrazioni.

La lettera di invito e presentare le offerte saranno spedite entro 120 giorni dalla data del presente avviso.

Le domande di partecipazione redatte in carta legale, dovranno pervenire entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso al Comune di San Benedetto del Tronto, Piazza Cesare Battisti 1.

Alla domanda di partecipazione l'aspirante (singolo capogruppo mandati) dovrà allegare un atto separato una dichiarazione redatta su carta legale e con firma autografa dalla quale risulti:

- 1) iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 6 ed importo adeguato;
- 2) il possesso delle capacità economiche finanziarie e tecniche di cui agli artt. 17 lettera c) e 18 lettera b) c) e d) della Legge 8 8 1977 n. 584;
- 3) inesistenza delle condizioni di esclusione dalla gara di cui all'art. 13 della Legge 8 8 1977 n. 584 così modificato dall'art. 27 della Legge 3 1978 n. 29.

Nel caso di imprese associate o consorziate la dichiarazione di cui sopra dovrà essere riferita non solo all'impresa capogruppo ma anche alle altre imprese mandanti o consorziate.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale. Per quanto non indicato nel presente bando si fa riferimento alle vigenti disposizioni in materia di appalti pubblici.

Il presente avviso è stato apposto all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea. Dalla Residenza municipale 2 dicembre 1987

IL SINDACO L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI geom. Romeo Di Pasquale

SEI LITRI DI LATTE NON LE SONO BASTATI E HA CHIESTO DI PIU'

Più di sei litri di latte per un chilo di Invernizzina. Ecco il segreto. Per questo Invernizzina è così fresca e delicata come piace a voi.

invernizzi
DA NOI SI FA COSI'